

con l'obiettivo di giungere in pochi anni ad una completa eradicazione della malattia.

Ma perché questo obiettivo possa essere concretamente raggiunto è necessario che il prezzo di rimborso di questi farmaci posto a carico della finanza pubblica sia un prezzo, per così dire, etico, ovvero un prezzo che, pur traducendosi nella giusta remunerazione per le aziende farmaceutiche produttrici, sia sostenibile finanziariamente da un Paese che, come l'Italia, ha oltre un milione di soggetti affetti da questa malattia. Ed è proprio per pervenire a questo prezzo etico che l'Aifa sta definendo in queste settimane le procedure di rinegoziazione del prezzo di rimborso con le aziende produttrici dei farmaci antivirali — contrattazioni che, in alcuni casi, sono già state concluse — e che, comunque, in questa vicenda nessuno strumento a disposizione del Paese è fuori dal nostro orientamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Miotto, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare, per due minuti.

ANNA MARGHERITA MIOTTO. Grazie, Presidente. Noi siamo molto soddisfatti di questo orientamento della Ministra, in particolare perché ha accennato alla possibilità di accedere a nuove strade per la rinegoziazione. Ecco, su questo, signora Ministra, noi vogliamo dirle tutto il nostro sostegno, ma anche la nostra preoccupazione, perché i primi 50 mila malati sono stati trattati avendo come riferimento due prezzi: il malato-paziente n. 1: 40 mila euro circa di costo; paziente n. 50.000: 3.700 euro di costo. Abbiamo letto sui giornali di una possibile negoziazione attorno a 7 mila euro: francamente, riesce difficile comprendere come si possa accedere a questo costo così elevato, anche perché i costi fissi, signora Ministra, lei lo sa bene, sono stati tutti abbondantemente ammortizzati.

Infatti, il farmaco all'estero, generico, costa mediamente 600 euro. E, allora, noi le saremo accanto con tutta la forza possibile per una trattativa che deve essere rigorosa, ma debbo dire, a questo punto,

poiché non agisce più in regime di monopolio, si può fare anche la gara aperta, senza secretazioni, e, devo dire, affrontare anche il tema dell'abbandono della licenza obbligatoria.

(Iniziativa di competenza per il riconoscimento dello Stato di Palestina e per la composizione della crisi israelo-palestinese — n. 3-02879)

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02879 per un minuto (*Vedi l'allegato A*).

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signor Presidente. Signora Ministro, sono passati ormai due anni da quando l'Aula di questo Parlamento ha impegnato il Governo a continuare a sostenere in ogni sede l'obiettivo del riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 in vista di una soluzione durevole del processo di pace in Medio-orientе fondata sull'esistenza dei due Stati, palestinese ed israeliano. Oggi ci troviamo davanti al fatto che le politiche del Governo israeliano continuano a negare e a rifiutare le risoluzioni dell'ONU, a costruire insediamenti che vanno contro la risoluzione del conflitto e non abbiamo ancora avuto notizie di quali iniziative il nostro Governo abbia messo in campo in questi due anni per arrivare a quell'obiettivo. Pertanto la domanda che le rivolgiamo è la seguente: che cosa è stato fatto in questi due anni e che cosa intende fare il Governo per riconoscere lo Stato di Palestina?

PRESIDENTE. La Ministra per i rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

ANNA FINOCCHIARO, *Ministra per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Vorrei rispondere agli onorevoli interroganti ricordando come proprio oggi il Ministro Alfano si trovi in missione a Tel Aviv e a Ramallah. Credo che sia un

segnale tangibile del forte impegno del Governo italiano per promuovere la prospettiva di una pace giusta e duratura tra Israele e Palestina basata sulla soluzione dei due Stati. Un impegno che il Governo aveva già voluto assumere con la partecipazione alla Conferenza di Parigi dello scorso 15 gennaio. Vogliamo che la questione israelo-palestinese rimanga tema prioritario nell'agenda internazionale soprattutto in un anno caratterizzato dalla nostra presenza nel Consiglio di sicurezza e dalla nostra presidenza del G7. Guardiamo con preoccupazione ad ogni azione concreta che faccia erodere una prospettiva di soluzione basata sui due Stati e mi riferisco in particolare all'espansione degli insediamenti, agli incessanti episodi terroristici nonché all'incitamento alla violenza che continuano a verificarsi in quei territori. Per superare questa fase di stallo il Governo italiano intende continuare il suo impegno in stretta consultazione con i *partner* europei, l'alleato americano ed i principali attori arabi. Lavoriamo per contribuire al riavvio del processo politico tra le parti con la ripresa di negoziati diretti. E solo un'effettiva volontà politica delle parti, senza imposizioni artificiose, potrà garantire il raggiungimento di una pace duratura. Al riguardo apprezziamo il fatto che l'Amministrazione americana abbia dichiarato il suo impegno a fare proposte concrete su come avanzare verso l'obiettivo di una pace sostenibile. Come già ricordato in quest'Aula dall'allora Ministro degli affari esteri Gentiloni, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata di analogo contenuto, la questione del riconoscimento formale dello Stato palestinese va collocata in questo contesto e rimane un passo da compiere nella cornice di un processo di pace. È un impegno che il Governo ha preso in Parlamento e che intende rispettare nelle condizioni menzionate nella stessa mozione del febbraio 2015, da lei citata, onorevole Palazzotto, ossia «al momento opportuno e nelle appropriate condizioni» e tutti i Governi europei si sono attenuti a questa regola cioè tenere la carta del riconoscimento formale per il momento in cui sarà più

utile e fondamentale per dare una spinta vera al processo di pace e non per compiere un atto semplicemente simbolico.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzotto ha facoltà di replicare per due minuti.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signora Ministro. Ritengo non soddisfacenti le risposte che il nostro Governo fornisce oggi e lo dico perché quando si utilizza la locuzione «il momento opportuno» si intende dire che quel momento non arriverà mai. Sono settant'anni che il popolo palestinese vede negato il proprio diritto ad avere uno Stato e con esso a vedere riconosciuti i diritti umani fondamentali. Sono settant'anni che il popolo palestinese subisce ogni tipo di vessazione perché la convivenza non pacifica si sta scaricando in questo conflitto solo sulle spalle del popolo palestinese e noi ci troviamo davanti ad un conflitto asimmetrico in cui da una parte c'è un Governo che è sempre più estremista e di destra come quello di Netanyahu, ci vediamo davanti un esercito e, dall'altra parte, un popolo, le cui autorità riconosciute hanno da sempre riconosciuto lo Stato di Israele e sono impegnate fortemente nel processo di pace, contrastando anche il terrorismo interno al popolo palestinese. Per questo ritengo che il riconoscimento dello Stato di Palestina sarebbe un segnale forte che aiuterebbe il processo di pace perché legittimerebbe la parte palestinese dentro questo processo e darebbe un segnale al Governo israeliano che in questi giorni sta insultando la comunità internazionale anche davanti alle risoluzioni dell'ONU che gli imponevano di cessare la colonizzazione dei territori palestinesi che invece continua a fare.

Riconoscere lo Stato di Palestina oggi sarebbe un segnale anche per difendere Israele perché da questo conflitto non ci saranno vincitori e vinti, ci saranno solo due popoli sconfitti. Per dare dignità ai due popoli dobbiamo riconoscere loro la possibilità di avere due Stati (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,30 con il seguito della discussione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
LAURA BOLDRINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Adornato, Alfreider, Alli, Amoddio, Paola Boldrini, Matteo Bragantini, Buttiglione, Caparini, Capelli, Carozza, Catalano, Dambroso, Dellai, Epifani, Fedriga, Ferranti, Ferrara, Gregorio Fontana, Fontanelli, Giorgis, Lorenzo Guerini, Lacquaniti, Laforgia, Losacco, Manciuoli, Marcon, Mazziotti Di Celso, Pili, Pisicchio, Rampelli, Realacci, Rizzo, Rosato, Sanga, Speranza, Tabacci, Tofalo, Valeria Valente e Villecco Calipari sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente centoventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4310-A)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato da ultimo respinto l'articolo aggiuntivo 14.03 Simonetti. Risultano accantonate le seguenti proposte emendative: l'emendamento 7.52 Menorello, il subemendamento

0.7.300.1 Invernizzi, gli emendamenti 7.300 delle Commissioni, 7.43 e 7.44 D'Alia, 7.42 Altieri, 7.40 Simonetti, gli identici emendamenti 7.8 Molteni e 7.11 Vito, gli emendamenti 8.51 Crippa, 8.6 Molteni, 8.16 Menorello, 8.7 Molteni, 8.2 Causin, 8.28 Pratavia, 8.54 e 8.15 Squeri, 9.53 Oliaro, 10.9 Dadone, 10.19 Pratavia, 10.7 Invernizzi, 10.300 delle Commissioni, gli identici emendamenti 10.6 Molteni, 10.12 Vito e 10.30 D'Alia, gli emendamenti 10.8 Molteni, 10.11 e 10.10 Lombardi, 10.32 Pratavia, gli identici emendamenti 10.4 Vito e 10.50 Altieri, gli emendamenti 10.51 Daniele Farina, 10.52 Carfagna, 13.300 delle Commissioni e relativi subemendamenti, l'emendamento 13.2 Centemero.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'allegato A*), che è in distribuzione.

ROCCO PALESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, signora Presidente. Per esprimere la grande soddisfazione nel vederle riprendere le sue funzioni dopo l'intervento chirurgico d'urgenza che ha dovuto subire; auguri (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Grazie, deputato Palese. Ha chiesto di parlare il relatore Fiano, ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie Presidente, nel confermarle l'accantonamento degli emendamenti che lei ha appena letto, e nel congratularmi anch'io per il suo ritorno in Aula e per l'esito del suo intervento, vorrei intervenire sull'emendamento 15.3 Costantino che, se non vado errato, è il primo che dobbiamo discutere.

PRESIDENTE. Sì, d'accordo.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Ora la collega Costantino e il collega Farina chie-